ANNO IV. Udine 16 Agosto 1866 N.° 27

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni e prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine 15 *agosto.*

L' armistizio è segnato da tre giorni, e al punto in cui erano giunte le cose nostre, il gabinetto italiano ha dato prova d' intelligenza politica e di buon senso col rinunziare alle pretensioni che aveva da prima accampate. Secondo ogni probabilità avremo dunque la pace; una pace però che non soddisfa pienamente, o piuttosto che ci umilia. Ma pure questa pace, se viene pronta e secura, deve venir da tutti accettata come un gran bene.

Taluno troverà della contraddizione in quello che diciamo; ma pure è la verità che la pace è desiderata da tutti, anche da quelli che più gridano contro di essa, a sfogo naturale del malumore prodotto in noi tutti da una guerra mal condotta e da poco abili trattative. Il malumore è generale, l' umiliazione è da tutti sentita. Si dirà molto contro le cose e contro le persone; di queste alcune saranno inesorabilmente demolite, come accade in tutti i grandi rivolgimenti politici, che consumano molti uomini. Ma dopo tutto ciò, si apprezza il vantaggio della pace e la si desidera da tutti, e si terminerà coll' esserne paghi; e ne spieghiamo il motivo.

La nazione, come sentimento generale e prontezza di sacrifizi, può esser paga di sè medesima. Imposte, prestiti, carta monetata, leve e sopra leve, arruolamenti di volontari, sussidii dei Comuni, delle associazioni, dei privati, tutto si è sopportato e fatto con una spontaneità, con un accordo, con una prontezza, che dovettero destare meraviglia in tutti. La nazione insomma ha bene meritato di se stessa. La guerra non andò bene. Essa rivelò molto coraggio, molto valore; ma rivelò nel tempo medesimo molti difetti nell' amministrazione e nei capi.

Abbiamo adunque un *merito reale* che viene compensato dall' ottenere il Veneto; abbiamo una *umiliante incapacità*, che obbliga la nazione a pensare all' avvenire. Perchè si sentiva bene, ci siamo creduti migliori di quello che eravamo: ora ci avvediamo di tutto quello che ci manca.

Tra noi c' è una sola differenza: alcuni si credono perfetti ed accusano vivamente gli altri d' ogni mancanza, d' ogni danno: altri più sinceri, o più saggi ed avveduti, confessano che le mancanze, i difetti, gli errori sono comuni a tutti, e che tutti hanno bisogno d' indulgenza e di pensare al meglio da farsi.

Gli uomini di cinquant' anni i quali formano la generazione che va, possono dire di avere veduto e fatto molto, se dal 1815 hanno cavato il 1866, cioè l' unità nazionale. Di questi cinquant' anni, i primi trenta sono pieni di cospirazioni, di rivolture, di tentativi, di studii preparatori, di educazione politica della classe più colta, d'istruttive sconfitte; gli ultimi venti sono pieni di azione, d' agitazione, di tentativi più felici verso l' unità. Abbiamo cominciato cogli inni a Pio IX, che hanno giovato a popolarizzare l'idea italiana. La unità la si volle avere ad ogni costo, o con Murat, o con Carlo Alberto, o col duca di Modena, o con Mazzini, o col Papa. La unità la si ottiene finalmente per il concorso di tutta la nazione.

Ed ora che abbiamo la unità, supremo nostro desiderio sia quello di bastare a noi stessi; e quindi veggiamo che per dieci, o per vent' anni (chi può misurare il tempo?) noi avremo bisogno di studio, di educazione, di lavoro, d'istituzioni riparatrici ed innovatrici, di rifare l' Italia in ogni individuo, in ogni classe, in ogni associazione spontanea, in ogni Comune, in ogni Provincia, nella grande associazione dello Stato.

Nel giorno in cui i Veneti si uniscono agli altri fratelli, la nazione meditando sugli ultimi vent'anni, sul presente, sull' avvenire, ha acquistato la coscienza della situazione, del bisogno di guardarsi dinanzi più che di dietro. Insomma il *partito dell' avvenire* la nazione è pronta ad accettarlo, purchè si presenti.

Menabrea è partito per trattare la pace. Avrà egli abbastanza conoscenza dei confini del nostro Friuli da far vedere l' impossibilità, non dico strategica, ma doganale e territoriale di quelli dell'attuale provincia di Udine? I Viennesi hanno una gran voglia di ottenere un buon trattato di commercio per le loro industrie. Saprà il Menabrea concedere solo quel tanto che risponda ad altre concessioni dell' Austria?

È debito della stampa nostra di agitare tali questioni fino a che c' è tempo. Facciamo vedere al Governo centrale che i distretti friulani non appartenenti alla provincia di Udine al di quà dell' Isonzo sarebbero i primi a soffrirne, se fossero staccati da noi; che Porto Buso non avrebbe più nessun valore, se non servisse al Friuli italiano; che se non si porta il confine almeno all' Isonzo, il Friuli diventerà un paese di contrabbandieri, e che l' Italia potrà inondare il paese vicino di merci di contrabbando.

Pare che la Francia e la Prussia sieno per intendersi circa alla rettificazione dei confini. Saarlouis e Landau, parte del Lussemburgo ed anche del Belgio si cederebbe alla Francia. L' Olanda compenserebbe il Belgio; parte dell' Annover l' Olanda. Napoleone desidera rompere intanto i vecchi confini da quella parte. Però da qualche tempo ci sono dei serii timori circa alla sua salute, e ciò spiega anche in parte certe contraddizioni politiche degli ultimi giorni. L' Italia ha un motivo di più per affrettarsi a fare la pace, onde avere la sua libertà di azione, e non immischiarsi nelle quistioni europee, se non in quanto lo richiede il suo interesse.

Nostra Corrispondenza

Firenze 13 *agosto.*

(... U ...) Noi dabbiamo immaginarci l' inquietudine vostra di quella che abbiamo provato noi medesimi questi giorni. Non si aveva nè pace, nè armistizio, nè guerra; e si doveva temere di tutto. Per quanto io ne so da fonti molto autorizzate, l' armistizio conchiuso jeri, e punto bello sotto all' aspetto militare, ci condurrà alla pace presso a poco per la via indicata dal fatto del 5 luglio. Avremo il Veneto, e non più del Veneto, nella forma indicata dal trattato di Nickelsburg; cioè subito che la Francia dichiarò di volercelo trasmettere.

La situazione politica per questo non è però ancora molto chiara. Si fa una pace prematura per tutti, ch' è quanto dire ch' essa lascia l' addentellato per la guerra, e forse per una guerra più prossima che altri non creda.

La Prussia ha voluto arrestarsi presto; ma non è padrona nemmeno essa di arrestarsi dove vorrebbe. Dacchè Napoleone ha arrestato il corso delle sue vittorie, sperava di non aver a pagare alla Francia nessun compenso per i proprii limitati ingrandimenti. Ma, sia che qualcosa avesse patteggiato di cedere fino dalle prime, sia che la Francia chiegga dopo l' esito della guerra, non sembra più dubbio che i compensi territoriali la Francia li abbia chiesti. Ormai ne parla la stampa tanto di Parigi come di Berlino, di Vienna come di Londra. Il foglio di Bismarck, la *Gazzetta della Germania del Nord* ne parla, e non trova d'accordo la domanda d' adesso col disinteresse dimostrato prima o durante la mediazione. Lord Stanley affermò il fatto nella Camera dei Comuni. La quistione insomma è intavolata già diplomaticamente. Le pretese accampate dalla Francia verso la Prussia spiegano abbastanza perchè essa piegasse tanto verso l' Austria e facesse poco onore alla sua medesima mediazione a nostro riguardo.

Ora la situazione diventa molto spinosa, perchè la quistione si complica di molti elementi. Se la Prussia concede alla Francia dei compensi territoriali sul suolo germanico, i Tedeschi unitarii si rivolgono contro di Lei. Questi parlano già, anche nella Germania del Sud, di unirsi tutti attorno alla Prussia per contrastare alla Francia. La Prussia non vorrebbe mangiare adesso più di quello che può digerire, cioè più del paese posto al nord del Meno, sia colle annessioni, sia col comando militare e colla rappresentanza politica e commerciale. Però i Tedeschi del Sud non sono paghi che la Germania resti così più che mai divisa, nè di essere esclusi dallo *Sollverein* prussiano. Essi bramano di entrare nello Stato federativo prussiano alla bella prima, sia per conservare l' unità della Germania meno l' Austria, sia per formare nel Parlamento tedesco un partito potente che fosse atto a trasformare la stessa Prussia. Nella Germania del Nord poi molte popolazioni preferiscono di essere suddite alla Prussia, anzichè vassalle coi loro principi. La Prussia medesima ci conta su tali disposizioni del popolo tedesco; ma avrebbe voluto che fosse andato più adagio. Invece le manifestazioni generali ed affrettate del popolo tedesco rendono più giustificate le pretese della Francia.

La Francia stessa però, per ottenere le vagheggiate annessioni, deve, o lasciare che la Prussia vada molto innanzi nelle sue, o contrastarle d' accordo coll' Austria. L' Austria vorrebbe già spingere la Francia contro la sua rivale, per rifare la situazione. Ma potrà dessa mai ottenere questo tanto senza disinteressare totalmente, e presto, l'Italia dalla quistione? E può ottenere ciò senza accordarle dei confini almeno tollerabili, almeno tali che l' Italia rinunzi per un certo tempo a conquistarsene degli altri? Non tornerebbe conto all' Austria, foss' anco mediante compensi in danaro, di cedere il Trentino e tutta quella parte del Friuli, ch' essa vuole ritenere? L' azione dell' Austria in Germania, od anche lungo il Danubio, è condizionata dalla totale rinunzia all' Italia. L' Italia, se non amica indifferente, è per l' Austria un grande guadagno. Essa acquista con questo la libertà dei movimenti al di là delle Alpi. Però la pressione non permette all' Austria di essere ragionevole.

Se la Francia dovrà avere dei compensi territoriali, insorgerà ben tosto un' altra quistione. La Russia, per fissare i suoi confini in Europa, desidera di portarsi fino ai Carpazii, togliendo all' Austria la Gallizia. Se tali cangiamenti avvenissero, la stessa Inghilterra non sarebbe indifferente; e noi facilmente avremmo la guerra generale prima d' una pace generale.

Con una situazione cotanto complicata l' Italia deve fare di tutto per possedersi al più presto; e tanto la nazione quanto il Governo devono tendere a ciò.

Questi due mesi di poco felice campagna militare e diplomatica hanno già in parte sciupato anche l' attuale ministero; ma nessuno desidera che nascano cangiamenti prima che la pace sia fatta, e che dessa possa venire presentata alla approvazione del Parlamento italiano, d' un Parlamento cioè, del quale formino parte anche i rappresentanti della Venezia.

Già i partiti, tanto provinciali, come personali, o sistematici, si adoperano sia a guadagnare i Veneti, sia a far eleggere nel Veneto alcuni dei loro amici.

Però i Veneti saranno saggi se nelle condizioni presenti, eleggeranno prima di tutto dei Veneti, e tra questi quelli che meglio conoscono il loro paese, le quistioni amministrative, l' importanza ch' esso ha per tutta l' Italia. Il Veneto avrà una cinquantina di deputati. Se essi staranno compatti e saranno intelligenti ed operosi del pari, sarà in loro potere di trasformare i partiti, e togliendo ad essi i caratteri sia personale, o provinciale, o puramente politico, contribuire a formare il partito della riforma e del progresso. L' Italia, dopo la pace, entra in una nuova fase. Dessa deve procurare di diventar forte senza consumare tutte le sue rendite negli armamenti; deve poi accrescere tutte le sue forze produttive. Il Veneto ha, più d' ogni altra regione italica, bisogno di rissanguarsi. Esso lo potrà fare, perchè possiede in sè dei buoni elementi,

ma per questo ci vogliono dei mezzi. Tutte le altre regioni hanno avuto o strade ferrate, o canali, o porti od altri importanti lavori. È giusto, che il Veneto, alla sua volta anch'esso qualcosa. Una strada ferrata che da Venezia vada a raggiungere la tirolese per la più breve, la strada ferrata dalla Carinzia per Udine e Palma al mare e la strada disottana tra Venezia ed Aquileja, sono le più essenziali. Oltre a ciò occorre migliorare il porto di Venezia, ed i piccoli porti fluviatili del Livenza, dello Stella, o Lignano, e Porto Buso, al quale mettono capo il Corno, l'Ansa e l'Anfora. Ma dopo questo, non c'è nessuna regione la quale, come la veneta, possa pagare le sue spese, se le acque si adoperano alla irrigazione nella parte superiore e media, e si fanno sistematicamente ed in grande i prosciugamenti e le bonificazioni in tutta la regione bassa, dal Po fino all'Isonzo. In questa regione, tutta intersecata da fiumi, canali e lagune, c'è un grande deposito di fertilità da usufruttuare; e noi potremo in pochi anni fare di essa la vera Olanda italiana. Bisogna adunque affrettarsi a diffondere l'istruzione tecnica ed agraria, a fare una buona scuola di applicazione per gl'ingegneri, a raccogliere i capitali, a formare associazioni ed imprese solide; le quali arrecheranno allo Stato come a tutta questa regione di gran vantaggi.

Che i nostri Municipii non gettino i danari in feste e baldorie: ma onorino la venuta degli altri italiani con fondare di buone istituzioni educative e sociali, scuole serali e festive e professionali, società di mutuo soccorso, banche popolari, tutte quelle istituzioni insomma che educhino la popolazione ad assumere la responsabilità di sè medesima. L'Italia è povera, e poverissimo è il Veneto. Non hanno quindi bisogno di sprecare danaro, ma piuttosto di aprire le sorgenti dalle quali ne possa venire in copia. Quelli che aspirano a fare una parte politica hanno adesso un bel campo. Che essi promuovano le istituzioni utili e si acquisteranno dei meriti per diventare sindaci, deputati provinciali ed al Parlamento. L'Italia conoscerà i suoi dai fatti, meglio che dalle frasi.

A togliere le serie apprensioni motivate dall'occupazione di certi distretti per parte delle truppe Austriache durante l'armistizio, servirà non poco il conoscere quali siano i confini che l'Austria ha finora assegnato al territorio Veneto, che deve far parte al regno d'Italia, e che noi riportiamo dalla *Nazione*.

Alcuni hanno mostrato di dubitare che la delimitazione delle provincie Venete possa dar luogo a contestazioni, per ciò che nei giornali si parlò di cessione incondizionata di queste provincie, colla sola riserva del tracciamento dei confini.

Questa riserva non può riguardare che un territorio *non veneto, il territorio trentino. Quanto alle provincie* Venete non può nascere ombra di dubbio, nè presentarsi appiglio a contestazione di sorte.

Esistono due documenti ufficiali austriaci che sciolgono con precisione matematica la questione. L'uno è il volume del *Compartimento territoriale delle provincie soggette alla luogotenenza Lombardo-Veneta*, pubblicato dal governo austriaco nel 1862; l'altro è *una carta corografica delle provincie Lombardo-Venete giusta il nuovo compartimento territoriale* per l'amministrazione politica e giudiziaria, attuato col 1 luglio 1853, *e rettificato secondo lo stato del 6 marzo 1861*.

Nel primo sono indicate le provincie coi distretti e comuni che le compongono, e colle singole frazioni costituenti ciascun Comune, e questa circoscrizione vi è riprodotta sotto due forme, cioè per provincie, distretti, comuni e frazioni, e per dizionario alfabetico dei comuni e delle frazioni.

Da esso risulta che le provincie sono 9, con 81 distretti, 844 comuni.

La seconda descrive esattamente la periferia abbracciata dal territorio *che era soggetto alla Luogotenenza Lombardo-Veneta*; e questi confini credo utile di riferire qui esattamente, colla scorta della carta stessa.

Il confine settentrionale, verso il Trentino e la parte settentrionale dell'Illiria è segnato dai comuni e luoghi seguenti: Rocca, Selva, Roria, San Vito del Cadore, Auronzo, Danta, Comelico Superiore, Sappada, Forni Avoltri, Sarasletta, Paluzza, Treppo, Ligosullo, Paularo e Pontebba.

Il confine orientale, verso l'Illiria e l'Adriatico, dai comuni e luoghi di Pontebba, Dogna Raccolana, San Giorgio di Resia, Venzone, Lusevera, Platishis, Natisone, Rodda, Drenchia, Savogna, Grimacco, San Pietro di Cividale, Stregna, San Leonardo, Castel del Monte, Prepotto, Buttrio in piano, Rosazzo, Manzano, San Giovanni di Manzano, Trivignano, Santa Maria la longa, Palma, Gonars, Bagnaria, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano, Stella, Latisana, Concordia, Caorle, Grisolera, Cava Zuccherina, Porto San Nicolò del Lido (laguna veneta), Murano, Venezia, Malamocco, Porto di Malamocco, Palestrina, Porto di Chioggia Chioggia, Porto Fossone, Rosolina, Porto Levante, Donada, Contarina, Maistra, Porto della Maistra, Le Tolle, Porto Canarino, Gnocca e Porto di Goro.

Il confine meridionale, verso le Romagne e il modanese dai comuni e luoghi di Porto di Goro, Ariano e la linea del Po, Corbola, Papozze, Villanova Marchesana, Crespino, Guarda Veneta, Polesella, Canaro, Occhiobello, Stienta, Ficcarolo, Salara, Felonica, Sermide, Magnacavallo, Poggio, Mulo, Schinezoglia, Quistello, Canale della Moglia, Gonzaga, Suzzara.

Il confine occidentale, verso la Lombardia, e il Trentino dai Comuni e luoghi di Suzzara, Borgoforte alla destra e alla sinistra del Po, Quattro Ville, Curtatone, Lago superiore, Cittadella di Forte, Mantova e la linea del Mincio, Marmirolo, Roverbella, Pozzolo, Valeggio, Villafranca, Ponti, Peschiera, la linea del lago di Garda, Bardolino, Garda, Castione sopra Garda, Torri, Caprina, Montagna di Montebaldo, Castelletto, Malcesine, Belluno, Erbezzo, Recoaro, Torre Belvicino, Valle dei Signori, Torrante, Posina, Laghi, Forni, Lastebasse, Rotzo, Roana, Gallio di Asiago, Forza, Cismon, Enego, Arsiè, Fonzaso, Lamon, Servo, Cesio maggiore, San Gregorio, Sospirolo, Gosaldo, Riva di Agordo, Voltago, Taibon, Falcade, Forno di canale, Vallada, Alleghe Rocca, con cui comincia il confine settentrionale sopra descritto.

È ben inteso che a tutti questi Comuni vanno unite le loro frazioni le quali si trovano tutte enumerate nel citato volume del Compartimento territoriale del 1862.

I due documenti che ho citati, Compartimento territoriale del 1862, e carta geografica del 1861 vogliono essere raccomandati ai nostri plenipotenziari alle conferenze di Praga, come quelli che gioveranno a sciogliere coll'autorità stessa dell'Austria qualunque questione.

Cose di Città e provincia.

Il giudizio pronunciato dal pubblico udinese contro coloro che fuggirono dalla città lo scorso sabato, ci chiama a doverne tenere parola. E per primo dobbiamo confessare che quella fuga ci ha destato un senso di melanconia e di ribrezzo, conciossiachè dasse mezzo a dubitare della tanto celebrata intelligenza del nostro paese, ed offrisse causa ai nostri vicini di sindacarne severamente il coraggio e la costanza.

Nel dì 22 luglio noi, eccitando i nostri all'unità, scrivevamo: « Concittadini! congiunti e stretti in fraterno amplesso sia la nostra unione ara di eterna libertà! » Noi domandammo l'unione fraterna di tutti in una sola falange; e ognuno strinse il patto: tutti uniti ad una sorte comune. — E perchè mo' alcuni si credettero poi di uscire dalle righe e fare causa sola di loro stessi? Eglino fuggendo avrebbero forse placata la ferocia delle truppe austriache, che vedevano così prossime ad irrompere in città? Dal 21 luglio al 10 agosto che cosa avevano fatto que' tali che fuggirono per chiamarsi in pericolo, per qualificarsi come quelli che dovevano fuggire?.... Alzata la bandiera nazionale, chiesta l'annessione alla Casa di Savoia, maledetta la dominazione austriaca. Ma in questi fatti prese parte la città tutta: grandi e piccoli, giovani e vecchi, ricchi e poveri si pronunciarono franchi e leali per la indipendenza sotto lo scettro del **Re Guerriero**. La città operò bene, e il bene bisogna sostenerlo ad ogni costo. La indipendenza dei popoli passò sempre tra le fila dell'eroismo, per subire il battesimo di sangue.

Quando a Udine si esordì col pronunciamento, sapevasi già che l'ill. gen. Cialdini doveva dare una battaglia in prossimità a noi; e ognuno comprese che una battaglia si può vincere o perdere, e che la città avrebbe, per nostra sventura, potuto cadere in mano agli austriaci. E quando tutto questo si conosceva, o non si doveva pronunciarsi che a guerra finita, o si doveva sostenere il pronunciamento a tutta oltranza anche in faccia al nemico.

Noi non diciamo verbo delle persone private che attesero alle faccende loro, senza immischiarsi nella politica, come intendiamo vadano rispettati quei funzionari del Comune che hanno dovuto assentarsi per incumbenze d'ufficio; ma non possiamo a meno di censurare aspramente tutti coloro che, dopo essersi costituiti a caporioni del paese, o che avendo assunto cariche, missioni ed impieghi, si comportarono da neghittosi abbandonando vigliaccamente la città, prima ancora che si presentasse pur l'ombra del pericolo.

E più di tutti va severamente condannato il Municipio, o quello dei nostri rappresentanti municipali che ordinava sabato mattina che si abbassassero le insegne di Casa Savoja; che preso da puerile shigottimento si presentava dal Commissario del Re per conoscere se poteva esser compromesso per gli atti pubblicati fino a quel giorno; e che infine, come se questo fosse poco, si portava dall'Arcivescovo per intendersi sul modo di ricevere gli austriaci. Per tale stampo di cittadini non c'è più venia; e più loro non resta che dimettersi dalla carica prima che lo scontento del pubblico gli obblighi a ritirarsi.

Abbiamo creduto di tener questo linguaggio perchè i cittadini apprendano a conoscere gli uomini che in questa circostanza hanno fatto pessima prova, e perchè le nostre parole servano loro di guida nelle prossime elezioni.

— Non sappiamo come la pensi il Municipio sulla istituzione della Guardia Nazionale. Sono ormai trascorsi alcuni giorni dacchè il Commissario del Re ha emanata la legge e le opportune disposizioni, e i nostri rappresentanti non se ne danno per intesi. Che a furia di pretesti e di stiracchiamenti si tendesse ad aspettare la definitiva stipulazione della pace per evitare il pericolo di compromettersi? o che si volesse assecondare gl'intendimenti di coloro che rabbrividiscono all'idea del popolo armato? Il paese grida e vuol la Guardia Nazionale. Che si aprano dunque i ruoli e subito; e per arrivare più facilmente all'intento, che s'instituisca un Capo quartiere per ogni parrocchia che riceva le sottoscrizioni, con riserva poi di chiamare quelli che non si fossero presentati e di eliminare quelli che non possono appartenervi.

— Abbiamo letto nella *Voce del Popolo* una dichiarazione del sig. G. Monti, che tende a chiedere i motivi per i quali venne sollevato dalla carica di Segretario della Camera di Commercio. Se il sig. Monti amasse intanto conoscere come la pensi il paese a suo riguardo, siamo pronti a servirlo.

Il paese dice che, per stare alla legge, il segretario della Camera, oltre ad una coltura scientifica, dev'essere molto versato nelle cose del commercio; ciò che il sig. Monti non potrà mai vantare. Dice il paese che dovere del Segretario si è quello di tener in buon ordine le notifiche delle ditte commerciali, di pubblicare i protocolli verbali delle sedute, di compilare ogni anno un rapporto pel Ministero nel quale siano riassunti i bisogni del commercio e lo sviluppo de' suoi traffici e delle sue industrie; ciò che il sig. Monti non ha mai fatto. Il paese dice, che il segretario si occupava assai poco delle cose della Camera, e attendeva piuttosto a' suoi interessi particolari, fra quali va pure annoverato il brutto monopolio delle sementi. Il paese dice infine qualche altra cosa; e il Vice Presidente della Camera pare abbia inteso con quel licenziamento di assecondare anche un poco la pubblica opinione.

— Ci viene riferito che un individuo privato, senza distintivi, obbligò martedì un negoziante di granaglie a seguirlo alla Delegazione di Questura con minacce di usare della pubblica Forza. Che autorità ha egli questo individuo? Abbiamo dunque da promuovere l'anarchia? Richiamiamo l'attenzione dell'Autorità su questi fatti di licenza che ponno condurre a serie conseguenze, tanto più inquantochè l'arbitraria petulanza si è veduta replicare più volte.

— Abbiamo rilevato che si fanno dei tentativi pella istituzione di un Circolo politico. Noi non possiamo che animare tutti i cittadini a raddoppiare i loro sforzi per attuarlo, essendochè conosciamo di quanta utilità possa tornare alle cose nostre il tenere queste riunioni, che dirigono gli elettori nelle elezioni politiche e comunali, e tendono a far conoscere al governo le nostre aspirazioni.

Dispacci telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 14 agosto.

Il Deputato Zanardelli parte questa sera per Belluno, ove fu nominato Commissario regio.

Firenze 15 agosto.

Parigi. Il principe Napoleone partì pella Svizzera. I giornali dicono che l'Imperatore andrà al campo di Châlons il giorno 18 corrente.

Berlino. Il Ministero presentò il progetto per il Bill sulla indennità, per l'amministrazione del 1862 fino ad ora. Chiese l'autorizzazione di provvedere, per le spese di quest'anno, la somma di 154 milioni di talleri. Domandò inoltre un credito di 60 milioni e disse che credeva opportuno di emettere dei buoni del tesoro rinunziando alla idea di fare un prestito. Soggiunse non sapere se sarà necessario di fare altre spese, essendosi conchiuso soltanto l'armistizio, non la pace.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 16 agosto

Il nostro mercato della seta non ha punto cambiato d'aspetto. Dopo l'ultima nostra rivista la calma ha continuato più intensa che mai, senza che un solo affare venisse in qualche modo a caratterizzare la situazione; per cui possiamo benissimo qualificarla con una sola parola: inazione completa. E la ragione non istà tutta nelle inquietudini che agitarono in questi giorni la nostra città a causa delle incertezze politiche; ma piuttosto nella poca disposizione che dimostrano i filandieri di approfittare degli attuali corsi, e un poco anche nelle difficoltà del danaro e dei mezzi di trasporto. Non deve dunque far meraviglia se in tale stato di cose le transazioni restano affatto paralizzate.

Segue però di tratto in tratto qualche affare di poco conto in piccole partitelle di greggie, che si pagano correntemente da L. 23 a 24. I mazzami reali sono tenuti dalle L. 21 a 22; le sedette dalle L. 18 a 20; e la strusa vien ricercata dalle L. 7:75 a L. 8.

Nostra Corrispondenza

Londra, 9 agosto.

Dopo diversi mesi di completa stagnazione nel nostro mercato delle sete, siamo lieti di poter alla fine dare notizie più soddisfacenti. Già fino dai primi giorni di luglio, gli affari subirono una forte ripresa di attività in conseguenza della cessazione delle ostilità in Germania ed in Italia, e della speranza d'una prossima e durevole pace.

A questo fatto tanto importante si aggiunse la convinzione che i raccolti di Francia e d'Italia non sono in realtà tanto abbondanti quanto lo si credette da bel principio; e non si deve meravigliarsi che lo scoraggiamento precedente abbia dato luogo in pochi giorni ad uno slancio generale, che determinò un rialzo del 10 per cento circa sui prezzi nominali del mese precedente. Oggi quest'attività si è un poco calmata, ma i corsi rimangono fermamente sostenuti; il nostro deposito è molto male assortito e attendonsi con impazienza le nuove sete della China, che non devono tardare ad arrivare.

Quindici giorni or sono, dispacci da Shanghai, 29 giugno, annunciavano l'apertura della campagna sotto l'influenza d'un panico finanziario, contraccolpo dei disastri che sconvolsero il nostro paese nel maggio scorso; i crediti vi erano per così dire senza valore e siccome mancavano i compratori, i prezzi delle sete cadevano rapidamente al basso; 2000 balle circa erano state trattate alla parità di circa 24/ per Tsatlee terze.

Ieri ricevemmo notizie telegrafiche del 11 luglio, che confermano interamente lo sconvolgimento finanziario e la mancanza di numerario, che indicano però i prezzi delle sete in rialzo, cioè 510 taels per Tsatlee terze, cambio 6/4, ciò che equivale ad un costo di 28/6, e ci annunziano nello stesso tempo che il secondo raccolto era completamente mancato e che non si aspettava un'esportazione maggiore di 40,000 balle per la stagione 1866 67; ciò spiegherà facilmente il cambiamento rapido dei prezzi.

Queste notizie sembrano confermate dal fatto, che 5000 balle solamente furono spedite e ci arriveranno soltanto alla fine di settembre, mentre che, nello stesso spazio di tempo dell'anno scorso, ne abbiamo ricevute 25,000.

Del Giappone non sappiamo ancor nulla sul nuovo raccolto, e qualunque congettura sarebbe azzardata.

L'abbondanza sulla quale si contava dalla parte dell'Oriente sembra svanire, come accade sul raccolto europeo, e la speranza di prezzi moderati durante questa campagna, deve dunque probabilmente pure sparire.

Prima di formarsi un opinione positiva a questo riguardo, ci sembra prudente d'aspettare la conferma particolareggiata delle notizie telegrafiche che i prossimi corrieri devono portarci.

La speculazione ha, come sempre, contribuito alla recente attività; però l'aumento nelle nostre consegne prova che il consumo non rimase indietro, malgrado le difficoltà ch'esso ha da combattere. La principale di queste difficoltà è il mantenimento, da tre mesi in poi, del nostro sconto al 10 %. Il commercio ne soffre seriamente e paga così le colpe dei finanzieri più o meno legittimi che gettarono il disordine nelle nostre istituzioni di credito. Questo stato anormale occupa seriamente l'attenzione generale, come pure quella del governo, ed è possibilissimo che si prenderanno fra poco delle misure efficaci per ricondurre la facilità e la fiducia che merita il commercio del nostro paese.

Lione 11 agosto.

La situazione delle sete non ha punto cambiato d'aspetto nel corso della settimana passata. Il rapido movimento di rialzo operatosi sul nostro mercato un mese fa, valse ad imprimere alle altre piazze un impulso nello stesso senso, il cui effetto però tende adesso ad acquetarsi. La calma che ci vien annunciata da circa otto giorni da qualche piazza di consumo, non ha potuto ancora motivare una reazione nello spirito dei detentori, i cui voti erano appieno soddisfatti dagli ultimi aumenti. Lontani dai centri di consumo non possono valutarne le sofferenze e rendersi un conto esatto dei tanti ostacoli che s'oppongono ad un pronto sviluppo delle transazioni.

Da questo stato di cose ne deriva pel nostro mercato un sostegno nei prezzi che, nelle condizioni del consumo, niente può giustificare. La sola cosa che abbia causato un principio di reazione contro lo stato di eccitamento ne quale versiamo da qualche settimana, è l'abbandono delle *pretese esagerate da parte dei detentori, sempre pronti a* sorpassare il rialzo, e che in questi giorni si sono decisi a modificarle sur una base realizzabile.

Siamo d'avviso che pel momento gli affari resteranno paralizzati, fin tanto almeno che arriveremo a una delle due ipotesi: o un risveglio nel consumo e di conseguenza una miglioria nei prezzi delle stoffe e tale che valga ad incoraggiare la fabbrica ad operare sui corsi attuali delle sete; o l'abbandono da parte dei detentori delle loro pretese, in modo che la fabbrica possa offrire dei buoni patti al consumo. Eccovi i nostri corsi:

Greggie d'Italia classiche	10/12 d. fr.	110	ad	114
» » belle corr.	10/12 » »	106	»	108
» » »	12/13 » »	100	»	102
Trame d'Italia	22/26 » »	112	»	124
» »	24/28 » »	108	»	110

L'amministrazione delle nostre dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero nei primi sei mesi dell'anno, dai quali si rileva che i tessuti di seta figurano pella somma di fr. 234,924,679.

Torino 11 agosto.

Le operazioni della nostra Stagionatura, nel corso della settimana, rappresentano: 52 balle organzini — 8 balle trama — 67 balle greggia e 9 balle di articoli diversi: assieme chil. 8453.

Questa cifra, che è la più elevata che siasi raggiunta dal principio dell'attuale campagna, farebbe supporre che il movimento di attività abbia progredito sulla nostra piazza; ma la cosa è passata ben differente, perocchè l'aumento nella stagionatura è devoluto in buona parte alle consegne dei contratti delle settimane precedenti, piuttosto che alle vere operazioni della giornata.

Anche da noi l'elevatezza dei prezzi raggiunti, l'avvenuto soddisfacimento dei bisogni più urgenti dei filatoi e dei filandieri, l'avviso di avvenuti rinforzi dall'estremo Oriente e l'incertezza delle cose politiche per la difficoltà che incontrasi nell'accordo sulle basi dell'armistizio fra l'Austria e l'Italia, hanno avuto una notevole influenza sugli affari ed hanno esercitato una qualche pressione anche sui prezzi.

Infatti sappiamo che furono sospese varie offerte di prezzi ragionevoli inutilmente fatte nei giorni precedenti per greggie buone nostrane correnti; e sappiamo pure che il limite dei prezzi l'antecedente settimana raggiunto pei mazzami, in questi ultimi giorni venne diminuito da L. 2 a 5 secondo la qualità della roba.

Il bollettino ufficiale dei sensali non ha segnato alcun prezzo per contratti di greggie.

Per organzini nostrani segna marcate le seguenti contrattazioni:

Nostrani classici 21|23 e 23|24 L. 120 a 121.
Detti 23|25 L. 118.
Per trame nostrane di merito 22|23 L. 115.
Dette di Lomellina 24|26 L. 114.

Anche nei cascami è subentrata la calma, e tanto le strusa che i doppii in giornata non trovano collocamento se non con una concessione da L. 1 a 2 sui prezzi precedentemente praticati.

Milano 11 agosto.

La calma è perdurata ancor più intensa alla chiusura di questa ottava, primieramente a causa della perplessità suscitata dalle crescenti complicazioni politiche in cui versiamo; d'altra parte a motivo dell'immiserito deposito sussistente tanto di sete greggie che di lavorate, di ordine bello corrente che nei giorni in corso fu prescelto negli acquisti a risparmio di prezzo, ed analogamente alle commissioni pervenute da Lione, non che dalla Germania e dalla Svizzera, che di poco riprendono il lavoro.

Se non tutte le richieste di trame ed organzini hanno potuto venire soddisfatte negli ultimi giorni, le vendite che ebbero luogo dinotarono però debolezza nel sostegno e disposizione a vendere: circostanze che lasciano prevedere ancora lontano il momento di un'animata ripresa d'attività con favore nei prezzi.

Possiamo quindi registrare minimi affari, di articoli quasi esclusivamente ricercati, cioè strafilati 18|20, bella qualità netta L. 115; sublime a L. 118; 18|22 buona sorta L. 113 50; simile 20|24 L. 112; 20|26 buona corrente a L. 108 e 109; correnti L. 105.

Trame 20|24 belle correnti trattate a L. 108; 20|26 vendute a 105; 22|26 bella filatura netta L. 110; 26|30 a L. 108.

Rapporto alle trame correnti ed inferiori, a malgrado che sussistano domande e la piazza manchi di questo genere, tuttavia le offerte e le vendite seguono a prezzi avviliti, cioè da L. 80 a 90 per titoli 36 a 44 e L. 90 a 100 per titoli 22 a 34 nella gradazione relativa.

I nostri magazzini non si arricchirono menomamente di nuove consegne in sete greggie, poco rimaso quindi a trattare; qualche filatura di merito fina a L. 105; 10|13 buona comasca a L. 100; 10|13 buona corrente a L. 93; qualità secondaria a L. 91; 11|15 a L. 88; mazzami 15|20 correnti non doppionati a L. 70; belli 12|14 a L. 80; scadenti tondi grumellosi a L. 50.

I doppj greggi belli trattati a L. 28 a 32; correnti a L. 23 a 25.

Le sete asiatiche lavorate in qualche ricerca con mancanza di esistenze; preferite le bengalesi e giapponesi fine e nette.

Siccome vennero in questo intervallo disposte alcune greggie a torcitojo, così tra breve potremmo citare alcune vendite di questa categoria.

Yokohama 9 giugno.

Le notizie ricevute cogli ultimi corrieri d'Europa, inspirano delle vive inquietudini sul futuro andamento degli affari, che soffrono sotto l'influenza di serie complicazioni politiche; ed è certo che il nostro mercato dovrà sentire il contraccolpo dell'attuale situazione dell'Europa. I nostri corsi, sempre in ribasso, discenderanno probabilmente a limiti molto favorevoli fino al cominciare della nuova campagna.

Gli acquisti in sete sono molto limitati: le belle Maibashi trovano però sempre applicanti; ma le Ida e Sod i non si possono vendere che a prezzi molto bassi. Ed in giornata non si potrebbe raggiungere che i seguenti corsi:

Ida	N. 1, 2, 3	d. 15/30	mancano		
»	» 2, 3, 4	» 20/30	P. 620	a	650
Maibashi	» 1, 2, 3	» 10/20	» 730	»	750
Oshio	» 1, 2, 3	» 15/30	» 600	»	720
Sodai	» 1, 2, 2	» 18/30	» 640	»	670
Itzideng	» 1, 2, 3	» 20/30	» 530	»	470

GRANI

Udine 16 agosto

La piazza non ha presentato certe variazioni in questi ultimi giorni, se non che gli affari sono molto limitati e ridotti al puro consumo locale. Cessati i bisogni dell'armata, il Formento è sempre stazionario e non da luogo ad affari d'importanza; ma il Granone, malgrado la domanda poco viva, ha guadagnato qualche frazione sulle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	da L.	18.—	ad L.	19.—
Granoturco	»	13.—	»	13.50
Avena	»	10.—	»	10.50
Segala	»	9.50	»	10.—

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

N. 521 VIII 34

CAMERA PROV. DI COMM. E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

AVVISO

Sul rapporto della Commissione della Metida dei Bozzoli, ed in osservanza all' Art. 26 del Regolamento 18 Marzo 1862

La Camera di Commercio

Con deliberaziona odierna ha sanzionato il prezzo adequato generale dei Bozzoli della Provincia per l' anno corr. 1866 in austriache lire due, centesimi trentatrè e millesimi sessantadue (L. 2, 33, 62) pari a fiorini —, soldi ottantauno, decimi sette e centesimi sei (F. —, 81, 7, 6) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad austr. lire due, centesimi cinquantatrè e millesimi sette (L. 2, 53, 07) pari a fiorini —, soldi ottantaotto, decimi cinque e centesimi sette (F. —, 88, 5, 7) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine, li 13 agosto 1866.

IL VICE PRESIDENTE
PIETRO BEARZI

Il Referente della Commissione — Il Segretario
Co. GIACOMO di PRAMPERO — *Monti.*

AVVISO

Per avvenuto cangiamento nell' orario di partenza ed arrivo della Staffetta giornaliera di Treviso, l' impostazione delle lettere per l' interno del Regno d' Italia e pegli Stati esteri resta limitata per ora alle 6 pomeridiane, e la distribuzione seguirà ogni mattina alle ore 11.

Le lettere raccomandate devono consegnarsi un ora prima dell' espiro del limite d' impostazione.

Dalla Direzione delle Poste
Udine 13 Agosto 1866.

IL DIRETTORE INTERINALE
FRANCESCHINIS.

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese					Balle	Kilogr.
UDINE	dal	6	al	16	Agosto	—	—
LIONE	»	3	»	10	»	636	34177
S.t ETIENNE	»	2	»	9	»	105	5981
AUBENAS	»	3	»	9	»	60	4085
CREFELD	»	21	»	4	»	215	10003
ELBERFELD	»	21	»	4	»	121	6727
ZURIGO	»	26	»	2	»	155	9202
TORINO	»	6	»	11	»	136	8453
MILANO	»	6	»	11	»	344	26870
VIENNA	»	—	»	—	»	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 1 al 31 luglio	CONSEGNE dal 1 al 31 luglio	STOCK al 31 luglio 1866
GREGGIE BENGALE	745	541	5174
» CHINA	85	1605	8937
» GIAPPONE	686	537	2942
» CANTON	—	323	3290
» DIVERSE	—	—	3
TOTALE	1520	3006	20346

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 giugno	USCITE dal 1 al 30 giugno	STOCK al 30 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.